

1919

(note d.r.)

10

Proprio mentre in paese i reduci della prima guerra mondiale rientravano nelle loro case, e il disfattismo imperava sull'ondata della rivoluzione bolscevica, tentando di coinvolgere una popolazione che stanca dei lunghi di anni di guerra, che avevano segnato i loro animi, con disagi privazioni e lutti, don Ambrogio Tajani, sente la necessità di coinvolgere i cattolici nella vita politica italiana, fin'ora tenuti assenti da disposizioni superiori.

Non appena in sede Romana don Sturzo riesce ad avere mano libera per la formazione del Partito Popolare Italiano (i cosiddetti PIPI') il parroco cerca ripari, onde contrastare la nascente associazione di sinistra con conenuti leninisti e bolscevici.

Approssimandosi le elezioni politiche dell'Ottobre 1919, don Ambrogio é alla ricerca di uomini e si prepara alla battaglia/ Invita un conferenziere bustese, che arriva in paese ed è ascoltato con deferenza. Lo prega di ritornare per organizzare le iscrizioni, ma al suo posto, proprio alla vigilia delle elezioni si vede arrivare tre " giovanetti " , pieni di entusiasmo, ma incapaci ad inquadrare uomini.

Durante la loro conferenza, propagandisti di sinistra infiltratisi nella sala di riunioni, cominciarono a gettare insulti ed invettive, contro gli organizzatori ed i presenti. Molti per eccesso di prudenza abbandonarono la riunione, tradendo così la causa.

Rimasero nel partito solo alcuni fedeli, inefficienti nel preparare e portare a termine una propaganda politica, ed il parroco, presente all'avvenimento, promostivò facilmente l'esisto delle votazione che si sarebbero tenute tra tre giorni. Ebbero 234 voti i socialisti d'allora, con cento voti , al partito popolare e 84 voti ai liberali.

Esito, per le vie del paese, sfilarono le forze di sinistra al canto della " Bandiera rossa ".